



«Teatri privati uniti nel dopo Covid»

Incontro con Massimo Romeo Piparo regista, autore e produttore dei più grandi successi del palcoscenico

di **Titti Giuliani Foti**
FIRENZE

«**Quel che occorre** ora? Una presa di posizione da parte delle Istituzioni sul fatto che il comparto dello spettacolo dal vivo dovrà restare forzatamente inattivo almeno fino al pieno ritorno alla normalità. Fino a quel momento sarà impossibile per i teatri privati sopravvivere con le loro risorse senza l'apporto di proventi derivanti dalla vendita di biglietti o da contributi statali a fondo perduto». Pensieri e parole di Massimo Romeo Piparo re del musical all'italiana, produttore oltre che direttore artistico del Teatro Sistina di Roma, che con Firenze da circa trent'anni ha un sodalizio d'autore attraverso il Teatro Verdi che porta in scena i suoi spettacoli fortunatissimi. E che fa parte, di questa rete di teatri privati.

Piparo anche all'estero ha portato alto il nome delle produzioni italiane.

«Non è stato un percorso facilissimo perchè la tradizione del musical si sa che viene da oltreoceano. Ora anche noi siamo al centro della scena internazionale grazie a successi come "Jesus Christ Superstar", applauditi in Italia e in Europa, con Ted Neeley, il Gesù originale dello storico film del 1973. O del capolavoro del rock mondiale "We Will Rock You", oppure ancora "Mamma mia" e "Billy Elliot", spettacoli straordinari visti anche qui a Firenze da migliaia di persone».

La pandemia l'ha aiutata a riflettere sul suo lavoro?

«A quasi tre mesi dall'esplosione del covid-19 il settore privato dello spettacolo dal vivo è in stato di stato di crisi. L'emergenza sanitaria si è quasi subito trasformata in una altrettanto grave emergenza economica. E questo nonostante lo sforzo compiuto dal Governo e dalle istituzioni scientifiche. Abbiamo deciso di riunirci in un'associazione di teatri privati, tra cui, appunto il Verdi, per mettere a punto un piano per capire le esigenze

concrete e i bisogni delle imprese di cultura e spettacolo dal vivo. Lavoriamo perchè riteniamo debba essere e presa in considerazione la voce dei privati».

Perchè?

«Perchè il protocollo di cosiddetta "riapertura" risulta per noi inconsistente e un po' scollato dalla realtà operativa del settore. Per questo abbiamo sentito l'esigenza quasi fisica di costituirsi nell'ATIP, Associazione Teatri Italiani Privati, per far sentire la nostra voce che è di tutto rispetto, se si calcolano i numeri. In un certo senso una sorpresa: ci siamo resi conto che era l'ora di riunire le forze».

Piparo, ha seguito la polemica di Paul McCartney sui voucher che ha attaccato l'Italia che non restituisce i soldi dei biglietti del suo concerto?

«Io come gestore di teatro, regista e produttore devo dire che i voucher vanno benissimo se si è fidelizzati a un certo tipo di teatro, tipo con gli abbonati agli spettacoli. All'Antico Pagliano, cioè al Verdi, se gli abbonati volevano aderire al voucher liberi



di farlo. Ma una cosa è una stagione teatrale che comunque lo spettatore si sa che sceglie, altra è il concerto con data secca. E se oggi una famiglia avesse bisogno dei soldi che ha anticipato per tenerli in tasca? Se servissero perchè rischia di non fare la spesa? Perchè mai non dovrebbe averli indietro, e anzi, aspettarli per un anno?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEEPARROW ENTERTAINMENT

**La sua società lavora
con 200 persone tra
artisti e produzione
Ora sono tutti a casa**



Massimo Romeo Piparo con Anastacia